

Caos privatizzazioni Authority Enel Troppa polemica Gnutti rinvia

GILDO CAMPESATO

ROMA. Gnutti non ce l'ha fatta. L'authority per l'energia non vedrà la luce entro la fine del mese come pure il ministro dell'Industria si era ripromesso. Troppa polemica, troppi contrasti nel governo e tra le forze politiche di maggioranza. E così Palazzo Chigi sarà costretto a chiedere al Parlamento una proroga della delega. Quella vecchia scadrà infatti il 30 settembre: è ormai impossibile che il consiglio dei ministri, bloccato dai problemi della Finanziaria, possa procedere in tempo utile. Lo stesso Gnutti ha dovuto prendersi atto ieri intervenendo alla commissione Industria del Senato. Ma anche nel caso di un improbabile rush finale (per lunedì è stato fissato a palazzo Chigi un incontro Chigi dei ministri interessati coordinato da Letta), l'authority non potrà vedere la luce prima della fine dell'anno. Una volta varato il decreto da parte del consiglio dei ministri, infatti, il documento dovrà passare al vaglio delle commissioni parlamentari per eventuali modifiche. Sul l'autorità per l'energia è tornato ieri il sindacato per bocca del segretario generale della Fnlc Cgil, Andrea Amaro, secondo il quale l'istituto di controllo «deve precedere e garantire la collocazione in Borsa delle azioni Enel e la realizzazione di una public company».

Se l'authority dell'elettricità e del gas è ancora in altro mare nonostante le varie bozze circolate in questi mesi, la privatizzazione dell'Enel brancola nel buio più pesto. Tanto che il governo non ha ancora saputo esprimere una propria politica. Che a Palazzo Chigi non si sappia che pesci pigliare, lo ha ammesso lo stesso ministro dell'Industria: «Il dibattito è ancora in corso - ha confessato ieri ai senatori - Se il governo avesse preso decisioni in materia, le avrebbe comunicate. Invece, il governo prima sente le osservazioni, poi decide».

Gnutti a Fort Apache

A dire il vero, le cose che Gnutti si sente ripetere in questi giorni non devono suonare troppo dolci alle sue orecchie. L'idea del ministro di frantumare l'Enel in tre gruppi diversi non piace per nulla, in primo luogo ai suoi alleati di governo. Le critiche sono state ribadite ieri da Alleanza nazionale che, tra l'altro, insiste nella necessità di affiancare propri esponenti al comitato di tre ministri (Gnutti, Pagliarini e Dini) sul cui tavolo è finita la patata bollente dell'Enel. Ed anche Forza Italia, per bocca dei responsabili politico Antonio D'Alì ed economico Antonio Marzano, ha ribadito la propria contrarietà al progetto di scissione. Di fronte alle critiche, comunque, Gnutti non pare scomporsi: «Non sono come il generale Custer a Fort Apache: non ho ricevuto nessun tipo di pressione da nessuno. Se poi sui giornali emergono posizioni diverse dalle mie non è una novità di oggi. Più sale la temperatura delle critiche, più io divento refrattario».

Cessioni, un sì dall'estero

Nonostante il balbettio degli ultimi tempi, le privatizzazioni made in Italy continuano a suscitare interesse da parte degli operatori finanziari stranieri. Ieri i rappresentanti di tre grandi gruppi che stanno facendo parecchi affari in Italia hanno espresso il loro apprezzamento per l'operato in materia di Ciampi ma anche di Berlusconi. Secondo Lehman Brothers, Goldman Sachs e Salomon Brothers, comunque, bisognerebbe rendere più flessibili le opv, in particolare prevedendo la possibilità di modificare «in corsa» dimensioni dell'offerta e prezzo. L'Iri, intanto, ha avviato la trattativa privata per la cessione di Gs ed Autogrill. Entro martedì gli interessati dovranno «prenotarsi» per partecipare alla selezione finale. Cgil-Cisl-Uil della Campania hanno ribadito però che la privatizzazione deve avvenire «con trasparenza, con una chiara politica industriale, rispettando il ruolo della Sme e la sua localizzazione a Napoli».



Roberto Cane

Cgil, Cisl e Uil: astensione dal lavoro il 15 ottobre

Contratto statali: trattative rotte, è sciopero

Domani a Carpi il 50° della Resistenza nelle campagne

Sarà Sergio Cofferati a concludere domani la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil a Carpi (Modena) sulla lotta di Liberazione nelle campagne, cui parteciperanno anche il sindaco di Carpi e Arrigo Boldrini (presidente dell'Anpi e medaglia d'oro della Resistenza). In mattinata Sergio D'Antoni concluderà il convegno, presieduto dal segretario confederale Uil Franco Lottio, cui prenderanno parte, fra gli altri, gli storici Luigi Arbizani, Ermanno Gorteri, Renato Zangheri e Guido Crainz. Nel pomeriggio, festa animata da Patrizio Roversi.

EMANUELA RISARI

ROMA. È rottura tra i sindacati e l'Agenzia per la contrattazione sul rinnovo del contratto dei lavoratori ministeriali. E la categoria, quindi, conferma lo sciopero nazionale della categoria (circa 280.000 addetti), che sarà attuato entro il 15 ottobre.

I sindacati hanno preso questa decisione al termine della riunione che si è svolta ieri con l'Aran. Per Cgil, Cisl e Uil di categoria, infatti, la posizione della controparte non si è affatto ammorbidita e, mentre «non viene garantito il 6% di aumento retributivo, si sopprime il salario accessorio prevedendo una sua successiva redistribuzione al 50% del personale». Non c'è quindi «una volontà chiara di rinnovare il contratto con le regole che le parti sociali ed il governo si erano responsabilmente date con l'accordo di luglio». «Se venisse attuata la linea così come ci è stata presentata - aggiungono i sindacati - i lavoratori avrebbero un contratto in perdita, dopo quattro anni di mancato rinnovo. E questo non lo consentiamo». Le iniziative di mobilitazione saranno discusse nella riunione dei direttivi unitari convocati con urgenza per il 27 settembre.

«Nonostante le buone intenzioni manifestate dall'Agenzia - afferma il segretario generale della Cisl-Stato, Maurino Ledda - ci siamo tro-

vati ancora di fronte all'assenza di precise garanzie da parte del governo sia sulle disponibilità economiche sia sull'autonomia negoziale della stessa Agenzia». «Ci auguriamo - ha aggiunto il segretario generale della Uilstat, Salvatore Bosco - che il governo riveda immediatamente questo assurdo atteggiamento, così da evitare un'immotivata mortificazione della categoria ed i disagi conseguenti alle azioni di lotta». Per Michele Gentile, segretario della Funzione Pubblica, Cgil, a questo punto ci sono solo due sbocchi possibili: «O si parte dalle piattaforme che le singole categorie hanno presentato, e si fanno i contratti, o il governo deve sapere che prenderà il via una stagione di lotta che interesserà tutte le categorie del pubblico impiego».

È probabile, infatti, che già la prossima settimana si arrivi alla rottura delle trattative anche per il «tavolo» degli Enti Locali (685.000 addetti circa). Lo prevede il segretario generale della Uil di categoria, Fabrizio Lucarini, che conferma lo sciopero già in calendario per il 7 ottobre. Lucarini si spinge oltre: «Il governo - dice - non solo non dà risposte concrete, ma dimostra di non voler tener fede all'intesa di luglio. Se il ministro Urbani pensa che fare i contratti pubblici sia co-

me giocare a Monopoli, ha proprio capito male. Visto, fra l'altro, che nessuno può scordarsi che i lavoratori pubblici hanno già accettato di fare la loro parte, cambiando il rapporto di lavoro e accettando una moderazione salariale».

Intanto ancora ieri Piero Casciani, per la Funzione Pubblica Cgil, ha denunciato la situazione venutasi a creare al ministero delle Finanze. L'amministrazione ha comunicato ai sindacati la decisione di dare corso ad un accordo sulla mobilità, firmato il 20 luglio scorso con Cisl, Uil e sindacati autonomi e non sottoscritto dalla Cgil perché «sostiene Casciani - «ripropone una consistente mobilità del personale senza alcun carattere di trasparenza». Trasferimenti «in deroga» per motivi di salute dal Nord al Sud (bloccati due anni fa); «scambi di sede» senza verifica dei diritti di ciascuno; sanatoria dei «distaccati», che «consentirà il consolidamento dei privilegi ottenuti da tutti i più raccomandati, vecchi e nuovi, della prima e della seconda Repubblica».

«Sostanzialmente - afferma Casciani - si applicheranno anche alla mobilità del personale i criteri ispiratori del ministro Tremonti sul fronte fiscale, vale a dire il concordato ed il condono tombale. Anche alle Finanze - conclude seccamente il sindacalista - è tornato Cirino Pomicino».

Melfi nel '95 produrrà la nuova «Y 11»

Fiat in allarme: in ritardo opere e contratto di programma

MELFI (Potenza). Partirà entro la fine del '95 la produzione della Y11 nello stabilimento Fiat di Melfi, ma non è comunque stata fissata ancora la data della presentazione del nuovo modello che sostituirà la Y10. Lo ha annunciato, parlando con i giornalisti, il responsabile delle relazioni esterne e comunicazioni della Fiat, Cesare Annibaldi intervenuto ieri ad un convegno sulla riforma pensionistica promosso dall'Inps nel castello di Melfi. Annibaldi ha sottolineato come siano di fatto pienamente rispettati i tempi di massima per la messa a regime della produzione nello stabilimento lucano. Per quanto riguarda la Fiat, ha detto Annibaldi, «tutto sta procedendo perché si possa fare nei tempi e nei modi giusti; d'altra parte abbiamo alcune situazioni molto critiche come per esempio tutta la parte relativa ad alcune infrastrutture strettamente legate allo stabilimento per le quali si registrano ritardi anche ad un anno».

Il dirigente del gruppo di corso Marconi ha ricordato come ultimamente siano state comunque fissate date precise per la ultimazione certa di tali infrastrutture al punto che, «se non fossero rispettate, avremmo dei problemi gravissimi». In particolare si prevede per la fine di novembre la realizzazione del raccordo ferroviario, entro ottobre l'apertura definitiva della strada statale 48 mentre immediatamente dovrebbero essere riavviati i lavori per la 111 («purtroppo - dicono i dirigenti Fiat - non sono ancora partiti»).

Infine c'è un grande ritardo per il sistema delle fognature che non dovrebbe essere pronto prima del marzo '95, un tempo, secondo la Fiat, «impensabile». Si tratta quest'ultimo, per la Fiat, di un problema per il quale va trovata comunque una soluzione in tempi stretti. «Per la produzione just in time - ha concluso Annibaldi - stiamo andando bene e male, sono già dodici le imprese dell'indotto che hanno avviato l'attività mentre le altre si stanno muovendo; invece non è



Cesare Annibaldi M. Pione / Sintesi

Edili Pronta la piattaforma contrattuale

ROMA. È pronta la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 1.300.000 lavoratori edili. Il 27 settembre sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea dei delegati (circa 1.500), dopo una consultazione che ha toccato il 70% della categoria. Tra i punti qualificanti della piattaforma, aumenti salariali che recuperino il potere d'acquisto dei salari, esigibilità della contrattazione decentrata, costituzione di un Fondo nazionale per la previdenza complementare. A proposito di pensioni i sindacati del settore hanno reso noto di aver raccolto già 100 mila firme per una petizione popolare che salvaguardi, garantisca e migliori il percorso pensionistico dei lavoratori edili. E il 27, alla fine dei lavori dell'assemblea, una delegazione di edili manifesterà davanti a palazzo Chigi.

Partito Democratico della Sinistra
Federazione di Torino
P.zza della Repubblica, 6 - 10122 Torino
Tel. 011/4360205 - Fax 011/4363372

I numeri dell'estrazione della Festa de l'Unità di Torino del 1 - 19 settembre 1994

1 - Fiat 500	6.001	6 - Radio Registratore	20.980
2 - Tv	29.951	7 - Affettatrice	24.755
3 - Abb. l'Unità	26.843	8 - Bilancia	5.483
4 - Bici	9.660	9 - Ferro da stiro	27.625
5 - Abb. Il Salvagente	29.874	10 - Asciugacapelli	6.249

Liberazione

GIORNALE COMUNISTA

- IN EDICOLA**
- **Gnam! Il governo delle destre si è mangiato anche la Rai**
 - **Pensioni Scioperare: un gesto di rottura per ridare credibilità al sindacato**
 - **Il comizio di Fausto Bertinotti a Livorno L'opposizione che con-vince**
 - **Viaggio nell'ex Jugoslavia Mostar Belgrado Sarajevo**
 - **Due nuovi libri di Paolo Volponi «L'inverno brutto non è ancora finito»**

LA SOLIDARIETÀ NON È UN LUSO

Il «Terzo Settore» per nuove politiche sociali

Le associazioni, i movimenti, le organizzazioni e i gruppi del volontariato e della cittadinanza attiva, le organizzazioni della cooperazione sociale e della mutualità vogliono essere protagonisti della riforma dello sociale e dello sviluppo dell'economia sociale. Queste realtà e il loro lavoro vanno riconosciute, valorizzate e sostenute come risorsa economica e morale di una nuova fase costituente della vita democratica del nostro paese.

- Per una legge finanziaria fondata su criteri di equità, solidarietà, efficienza e di lotta agli sprechi e ad ogni forma di assistenzialismo e di clientelismo;
- Per tutelare i diritti di tutti, promuovere la partecipazione attiva e la responsabilità dei cittadini, rinnovare lo Stato e la Pubblica Amministrazione e garantire una efficace attuazione delle leggi;
- Per il lavoro e per uno sviluppo economico sostenibile per la società e l'ambiente;
- Per un nuovo impegno di pace, per la riduzione delle spese militari, per nuove politiche di solidarietà e cooperazione internazionale, per affermare ovunque il valore della convivenza attraverso la lotta all'esclusione sociale e la promozione dello sviluppo umano.

FORUM DEL TERZO SETTORE - ROMA 28 OTTOBRE 1994
CORTEO MANIFESTAZIONE - ROMA 29 OTTOBRE 1994

Promuovono l'iniziativa: ACLI, ARCI, AUSER, MFD, ANPAS, CNCA, AUP-TEL, Associazione per la Pace, Ass. Naz. Coop. Sociali aderenti alla Lega, LILA, ARCI NOVA, ARCI Solidarietà, Tempi Moderni, Legambiente, UISP, FIMIV, COCIS, CIPSI, CSI, Vento di pace, CTM, CTM-MAG, Associazione BDM, Servizi Civili Sociali, MOVIMONDO, Federsolidarietà, Federconsumatori, Associazioni Consumatori Utenti, Unione degli Studenti, Nero e non Solo, Ora d'Aria, Federazione Acil Pensionati, Gioventù Acilista.

Per informazioni e ulteriori adesioni al comitato promotore: tel. 06/44481298 - fax 06/44481247; tel. 06/5840615; tel. 06/3722704 - fax 06/3722726; tel. 055/374887 - fax 055/375002; tel. 06/4465455 - fax 06/4465934.

Questa settimana

PRESERVATIVI: quali sono i superaffidabili

Sedici marche
a confronto
per evitare gli autogol

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 settembre